Num. 18

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 21 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . .	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
20 Gennaio	728,12	727,68	726,76	+ 2,2	+ 5,8	+ 7,0	+ 2,0	+ 2,4	+ 2,2	— 4,4	N.E.	S.O.	N.N.E.	Sereno con vap.	Ser. con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 GENNAIO 1863

Il N. 1075 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto* :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Decreto Reale 9 giugno 1861 d'instituzione d'una Borsa di Commercio in Firenze;

Vista la risoluzione in data 24 novembre 1862 della Camera di Commercio in quella città sedente;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

All'articolo 2 del R. Decreto 9 giugno 1861, n. 95, per la Borsa di Commercio di Firenze è sostituito il seguente :

« Art. 2. La Borsa avrà la sua sede nel locale appositamente costruito in detta città, e sarà tenuta aperta ne' cinque giorni di ogni settimana e nelle ore che verranno stabiliti dal Regolamento.

« Uno dei componenti la Camera di Commercio presiederà per turno al buon ordine della Borsa. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. 1082 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto*:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le disposizioni sancite dal Nostro Decreto del 23 dicembre 1859, n. 3804, per il trattamento degli Uscieri, Commessi od Inservienti addetti ai già Uffici di Governo e delle Intendenze, sono estese ed applicate ai funzionari della stessa categoria in servizio nelle Prefetture e Sotto Prefetture del Regno, e negli Archivi Governativi Centrali e Provinciali dipendenti dal Ministero dell'Interno, colle modificazioni e colla graduazione determinata dall'unita Tabella.

Art. 2. Gli individui che nel novello organico ottenessero posti con soldo inferiore a quello di cui erano precedentemente provvisti, riceveranno un assegno personale pari alla differenza tra l'antico e il nuovo soldo.

Art. 3. È derogata ogni disposizione contraria al presente Decreto che avrà effetto dal 1.o gennaio p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

Tabella di graduazione degli Uscieri, Commessi od Inservienti addetti alle Prefetture e Sotto Prefetture del Regno ed agli Archivi Governativi Centrali e Provinciali dipendenti dal Ministero dell'Interno.

Uscieri Capi		a	L. 1200
Uscieri, Commessi od Inservienti		a	» 1000
Idem	»	a	» 900
Idem	»	a	» 800
Idem	»	a	» 700
Idem	»	a	» 600
Inservienti incaricati della pulizia dei locali		a	» 500

Torino, 28 dicembre 1862.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro dell'Interno

U. PERUZZI.

Il N. 1089 *della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge :*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1. Sono autorizzate le straordinarie spese occorrenti nella complessiva somma di lire tre milioni, trecento settantaquattro mila, settecento sessantanove, centesimi cinquantotto per le nuove opere riflettenti il servizio d'acque, ponti e strade, descritte nel quadro, come in appresso, le quali verranno stanziate in appositi e separati capitoli colla corrispondente designazione nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1862, ed in quelli degli anni 1863, 1864 e 1865, ripartitamente come segue (V. Tabella annessa).

Art. 2. Le spese non impegnate al chiudersi dell'esercizio 1862, come le somme per supplire alle medesime, passeranno nell'esercizio 1863.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

(*V. la Tabella negli Atti del Senato del Regno*, N. 345, *pag.* 1196).

Il N. 1105 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene la seguente Legge* :

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1. È approvata la Convenzione coll'annesso Capitolato in data del 14 luglio 1862, intesa fra i Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ed il signor Gaetano Semenza di Londra, contraente in nome proprio ed in quello di diversi Capitalisti inglesi da lui rappresentati, relativa alla concessione di strade ferrate nell'Isola di Sardegna.

Art. 2. Per gli effetti di cui all'art. 8 della predetta Convenzione è fatta facoltà al Governo di scorporare dalla massa dei terreni ademprivili in Sardegna, compresi quelli conosciuti sotto la denominazione di *Cussorgie*, ettari 200 mila da assegnarsi in libera proprietà ai Concessionari delle ferrovie dell'Isola.

Art. 3. La scorporazione dei terreni di cui sopra si farà dividendo in due lotti di qualità e valore eguali i terreni ademprivili situati nella giurisdizione di ciaschedun Comune. La sorte deciderà quale debba essere la porzione da assegnarsi ai Concessionari.

Art. 4. Il riparto sarà fatto coll'opera di tre Periti, dei quali l'uno rappresenterà i Concessionari, un altro i Comuni, il terzo sarà nominato d'uffizio dal Ministro d'Agricoltura e Commercio.

Il Perito per conto dei Comuni sarà nominato dalla riunione dei Sindaci che compongono il distretto mandamentale a maggioranza assoluta di voti, ed in caso che non si ottenesse la maggioranza suddetta dalla Deputazione Provinciale.

Art. 5. Dopo l'estrazione a sorte e l'arbitramento fatto dai Periti sarà per Decreto del Prefetto reso immediatamente esecutorio.

Art. 6. Se la porzione per tal modo assegnata ai Concessionari non risultasse di ettari 200 mila, o vi fosse eccedenza, le Deputazioni Provinciali delibereranno riunite, come, e per quali terreni parimenti ademprivili debba farsi l'aumento o la diminuzione.

Art. 7. I Decreti dei Prefetti di cui all'art. 5, corredati delle relative perizie e verbali, avranno forza di atti pubblici, e sulla loro presentazione avrà luogo la relativa mutazione di proprietà in catasto.

Art. 8. Le spese occorrenti alla scorporazione e riparto dei terreni ed alla fissazione dei limiti restano a carico dei Concessionari.

Art. 9. Con legge soppressiva degli ademprivi si provvederà ai diritti dei Comuni e dei Cussorgiali ed altri utenti mediante la cessione ad essi dei rimanenti terreni ademprivili in quelle proporzioni e con quelle prescrizioni ed oneri che saranno stabiliti dalla stessa legge.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino addì 4 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

(*V. la Convenzione ed il Capitolato negli Atti del Senato del Regno, n.* 345, *pag.* 1193, 1194 *e* 1195).

Il N. 1116 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 21 della legge 27 marzo 1862, N. 516, con cui è data facoltà al Governo di aumentare, ove il bisogno del servizio lo richieda, di uno o di due il numero dei Sostituiti del Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Milano, attesa l'applicazione che debbe farsi d'altri di quei Sostituiti Procuratori Generali pel Tribunale di terza istanza;

Visto il Nostro Decreto 4 maggio 1862, N. 583, col quale il numero dei suddetti Sostituiti veniva per allora portato a dieci;

Ritenuto che per essersi dovuto applicare al Tribunale di terza istanza due Sostituiti Procuratori Generali, il bisogno del servizio richiede ora che il loro numero venga completato entro i limiti concessi dalla legge ;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue :

Articolo unico.

Il numero dei Sostituiti dell'Ufficio del Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello in Milano, stabilito nella Tabella D annessa alla Legge 13 novembre 1859, n. 3781, sull'ordinamento giudiziario, è portato ad undici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

Il n. 1096 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il R. Decreto del 21 dicembre 1862 portante la proroga della sessione del Senato e della Camera dei Deputati.

Con R. Decreto in data 28 dicembre scorso S. M. ha fatto nel personale dell'ordine giudiziario le seguenti disposizioni:

Mondini Salvatore, sost. proc. R. a Termini, nominato proc. R. a Caltanissetta.

APPENDICE

BELLE ARTI

ESPOSIZIONE DI DIPINTI

NEL CIRCOLO DEGLI ARTISTI

IV.

Fra i pittori di figura, ecco venirci innanzi per il primo il signor Felice Barucco. Questo giovane artista ha una grande maîtia di pennello e possiede un colorito così splendido ed appariscente che molte volte ci pare riesca ad abbagliare l'autore medesimo e fargli scorgere nell'opere sue meno giusto di quello che dovrebbe. Così se è graziosissimo il suo quadro intitolato *la farfalla*, in cui una donna in piedi non coperta che da un piccolo e tenuissimo velo, in mezzo ad un ombroso bosco, con attitudine convenientissima sta per pigliare una farfalla posatasi sopra un fiore, se, diciamo, in questo dipinto ci par tutto da lodarsi e il disegno e il colore, e anche, benchè alcuni ne dissentano, la speciosità del concetto, nell'altro suo quadro, per contro, che è una mezza figura di donna di grandezza naturale, da lui appellata *la finta modestia;* in quest'altro ne sembra che alcuni e non tutti lievi appunti gli si potrebbero fare, e quelli massimamente di una espressione di fisionomia non chiara, non precisa, non rispondente al titolo per nissun modo, e d'una leccatura, d'un manierismo nell'esecuzione che illude forse il non intelligente, ma si scosta troppo dal vero.

Lodevolissimo noi troviamo quel piccolo quadretto modestamente intitolato *donna d'Alvito* (Roma) ed anche modestamente allogato, ma assai bene, a nostro avviso, per ogni riguardo dipinto; e innanzi a tutti siamo per mettere quella sua bizzarra e bellissima testolina di donna a cui diede nome *Rosina*. In questa, che è una mezza figura in piccole proporzioni, qualche schizzinoso potrebbe forse trovare alcuna menda di disegno nel seno e nel braccio; ma la testa e la faccia sono così originalmente belle, così vive, così piene di sentimento e d'effetto che impossibile il vederle e non fermarcisi su in dilettosa contemplazione.

Un accurato e valente disegnatore si è il signor Carlo Felice Biscarra, il quale ci ha posto dinanzi una scena famigliare delle nostre popolazioni campagnuole dell'alto Piemonte, *l'ora della polenta*. Siamo in una grande stanzaccia a pian terreno di una casa d'agricoltori : tutti gli accessorii attestano e una certa agiatezza relativa proveniente dal lavoro e le cure domestiche della buona massaia che ha il reggimento della famiglia. Un gran fuoco in un grande camino, fiammeggia a sinistra. Sopra ci pende la classica catena, da cui venne spiccato pur ora il paiuolo; il quale in questo punto medesimo viene arrovesciato in sul tagliere per deporvi su la polenta gialla come oro, odorosamente fumante da tirar la gola a chicchessia. E la brava massaia, che l'ha fatta e che la sta versando, rimboccate le maniche della vesta e la sottana, è ancora tutta rossa in viso dalla vampa del fuoco presso cui è stata china e dalla fatica di mestolare; mentre nel fondo si vedono lì per passar la soglia ed entrare gli uomini che giungono dal lavoro, la carniera gettata sur una spalla e sopravi i loro rustici stromenti.

È un quadro di quelli che si dicono di genere, che sono così bene adattati ai gusti, ai mezzi, alle fortune ed agli appartamenti de' nostri tempi; un quadro fatto con istudio e con amore, e riuscito con molto successo.

Il signor Giambattista Crosa ha esposto una mezza figura di donna, a metà circa del vero, a cui ha posto nome: *la romanza*. Voi capite che questa donna sta cantando. Pregievole assai n'è il disegno; e quando fossero emendate nel colorito certe tinte che ci sembrano meno giuste ed acconcie, specialmente nell'ombre del collo, non esiteremmo ad affermare quella tela degna di molta considerazione. Del resto il signor Crosa è giovane ed ha già stampate delle orme su quella buona e vera strada che conduce alla eccellenza nell'arte; studii, prosegua, abbia in una e confidenza e dubbio in sè medesimo, e non mancherà di raggiungere la nobilissima meta.

Gli è già da parecchi anni che il signor Dionigi Faconti è in possesso d'una rinomanza che gli hanno meritata i suoi artistici lavori; ma, secondo noi, nissuna tela sinora di quest'autore fu così felice come quella che ha ora esposta, rappresentante il Werter di Goethe. Il tipo, così tristemente poetico, creato dalla fantasia del gran poeta tedesco, si è ripercosso, a così dire, nella mente dell'artista, ci ha preso persona e figura, e si è tradotto in verità artistica sotto il pennello ispirato del pittore italiano. L'infelice giovane vi è rappresentato solo, nella sua camera, seduto a tavolino e scrivendo. È forse l'ultima lettera che scrive alla sua Carlotta prima di gettarsi in braccio disperatamente al suicidio. La passione del dolore deserto d'ogni speranza, la esaltazione dello scoraggiamento, se così può dirsi, che serra l'anima in quelle tremende strette per cui i deboli non sanno trovar più sollievo e da cui non valgono a cercar riparo più che nella morte, la risoluzione fatale stampata irrevocabilmente nella volontà si leggono in quel volto pallido, dolorosamente meditabondo, gli occhi levati al cielo, strette le labbra scolorate. In quello sguardo potete vederci compreso anche il pensiero dell'amore. Certo alla fantasia del misero, che non ha più ombra di bene, nè lusinga di sorte sulla terra, devono presentarsi ad accrescergli il tormento le immagini lucenti d'una beatitudine che gli farebbe un paradiso questa vita mortale. Negli spasimi della sua agonia morale, egli pur vagheggia quelle forme sublimemente leggiadre della vergine adorata, e se le vede dinanzi tutte illuminate da un'aureola di bellezza

Con altro di pari data

Zacco Giuseppe, sost. proc. R. a Girgenti, nominato reggente l'ufficio del proc. R. a Girgenti.

Con altri di pari data

Milio Basilio, giudice di mand. in Montalbano, trasferito a Milazzo;

Panarello Giuseppe, id. Taormina, id. Montalbano;

Silipigni Tommaso, vice-giudice nel mand. di Pace, nominato giudice mandamentale a Taormina;

Pagano-Vitali Francesco, avv. in Messina, nominato giudice mandamentale a S. Agata.

Con altri di pari data

Savoia Letterio, avv. in Messina, nominato vice-giudice nel mand. di Pace;

Palmeri Giacinto fu Gregorio, nominato giudice conciliatore nel Comune di Collesano.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 20 *Gennaio* 1863

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato generale.

Tutti coloro non per anco iscritti nell'elenco dei mille sbarcati a Marsala l'11 maggio 1860, e che intendono aver diritto all'iscrizione per aver realmente fatto parte della prima spedizione, sono invitati a produrre alla Commissione appositamente instituita e residente presso questo Ministero le loro domande o reclami, corredandoli della fede di nascita, di quella di vita, e di tutti quegli altri documenti atti a comprovare il loro asserto, avvertendo che ognuno dei medesimi dovrà essere in originale, oppure debitamente legalizzato se in copia conforme.

Il tempo utile e perentorio a presentare le domande e documenti surriferiti si è a tutto il 28 febbraio p. v; spirato tal termine ogni domanda o reclamo sarà considerato come non avvenuto.

Si pregano le direzioni dei vari giornali a voler inserire la presente circolare.

ESTERO

Leggesi nel *Moniteur Universel* la descrizione seguente della battaglia di Murfreesborough, scritta da un testimonio oculare:

Sono giunto testè dalla terribile battaglia che si dà in questo momento sul fiume Pierne, davanti a Murfreesborough, da ponente. La lotta dura da due giorni con un furore incredibile, e quando è partito l'ultimo corriere la vittoria non era ancora decisa. È uno dei più accaniti combattimenti dei nostri tempi, e dato dai due eserciti opposti con una incredibile risoluzione.

Il general Rosencranz è partito da Nashville con 45 mila uomini effettivi e 100 artiglierie. Cominciarono le scaramucce alle porte stesse della città e continuarono sino al terreno stesso in cui si è data la battaglia. Il nemico fu incontrato in una forte posizione munita di artiglieria sul Pierne, colle ali appoggiate su Murfresborough. Il centro occupava egualmente un terreno elevato ed era coperto da cedri che lo mascheravano compiutamente.

Si passò la giornata del martedì nel riconoscere la posizione del nemico. Esso aveva il vantaggio di diriger il fuoco dall'alto. Si esitò dunque tutta la giornata. Le truppe si erano collocate nel seguente ordine: all'ala destra il corpo del generale Mac Cook; Negley, del corpo di Thomas al centro, menato in linea con pena infinita: finalmente il corpo di Crittenden a sinistra, sopra un terreno comparativamente migliore: le due divisioni Palmer e Vancleve in riserva. Si scaramucciò tutto il martedì: si scangiarono alcuni colpi di cannone, di cui uno uccise un aiutante di campo del generale in capo. La cavalleria di Pensilvania cadde in un'imboscata, ove perdette i due suoi maggiori. La cavalleria confederata fece un'escursione alle spalle, arse dei bagagli e fece alcuni prigionieri. Insomma il risultamento della giornata fu insignificante.

A notte le vedette scorsero un movimento dei Meridionali, i quali si adunavano presso Cook a fine di girare la nostra ala destra. Questo movimento conveniva al piano di battaglia del generale Rosencranz il quale desiderava attirare tutte le forze del nemico sopra il corpo di Mac Cook, mentrechè farebbe uno sforzo vigoroso su Murfreesborough, ove voleva gettare l'ala sinistra.

Al 31 dicembre, allo spuntar del giorno, l'ordine di battaglia era formato, e le due ali s'ingaggiarono risolutamente; ma verso le sette il frastuono del cannone annunziò che il fuoco si avvicinava a sinistra. Aiutanti di campo inviati con gran premura trovarono i boschi pieni di negri fuggenti e di soldati sbandati, i quali dicevano che tutti i reggimenti avevano ceduto il terreno.

Al tempo stesso arrivava a galoppo un aiutante di campo del Mac Cook, il quale annunziò al generale in capo che il generale Johnston aveva lasciato prendere le tre batterie della sua divisione dal nemico, e che la demoralizzazione s'insinuava tra il nemico. Il generale Skill, uno dei migliori nostri ufficiali, era ucciso, il generale Kirk ferito, il generale Willich sparito, e le perdite dello stato-maggiore in proporzione del numero dei generali colpiti.

Allora il generale Mac Cook tentò di rialzare il suo corpo; si portò alla fronte e galoppava davanti il corpo Crittenden con tutto il suo stato-maggiore, quando il nemico aperse il fuoco di una batteria mascherata, la quale abbattè tutta la sua scorta. S'inviò senza indugio la divisione Vancleve a destra; ma il fuoco continuava ad avvicinarsi, ed era evidente che l'ala destra era ripiegata sulla sinistra. I Meridionali c'incalzavano sì vivamente che diventò necessario operare sotto il fuoco un cangiamento nell'ordine di battaglia.

In questo momento il generale Rosencraz fu ammirabile. Mandò i suoi aiutanti di campo su tutta la linea, e galoppando egli stesso sotto un fuoco infernale fece avanzare la brigata Beaty. Al tempo stesso sei delle nostre batterie portate sul nemico cominciarono un tale cannoneggiamento che i Separatisti rincularono immediatamente. Il generale cominciò allora a lanciare le sue colonne. I Meridionali, che si erano avanzati imprudentemente, si ritirarono allora per più d'un miglio con perdite considerabili. Al tempo stesso erano stati inviati ordini per ispingere la nostra sinistra contro il nemico; il che essa fece nonostante minacciose dimostrazioni dei Separatisti, i quali preparavano al tempo stesso un nuovo attacco contro la nostra destra. Ma la divisione Rosencranz si avanzò risolutamente nello spazio abbandonato sotto gli ordini dell'intrepido suo capo.

Allora il nemico si ritirò dietro la cortina di cedri, ma solo per tentar tosto un nuovo attacco contro la nostra destra; ma l'attacco fu respinto. Tuttavia a questo momento il numero degli uomini sbrancati era enorme, ma non fuvvi timor panico. Il generale, confidando nel successo, continuò a visitare tutti i punti del campo di battaglia e, grazie all'intrepidità di tutti i generali, nel pomeriggio la fortuna delle armi cominciò a mutar bandiera.

Noi ci trovammo riuniti in forza considerabile a sinistra, valicammo la riviera e salimmo all'attacco coperti da seni del terreno. Per due ore ancora il combattimento continuò con terribile ostinazione, quasi sempre con vantaggio del nemico, ma noi finimmo col venir a capo col mezzo di un fuoco incessante di artiglieria e moschetteria.

Erano allora le 5 o 6 della sera e i Separatisti, spossati certamente pe' ripetuti assalti che ci davano dal mattino, ripararono in una posizione formidabile, inespugnabile senza numerose artiglierie. Il fuoco cominciò dunque a rallentarsi e si spense affatto la notte.

La battaglia aveva durato undici ore e considerabile era la nostra perdita, ma non tuttavia sì grande come avrebbe potuto far credere la configurazione del terreno. Senza contar i prigionieri, avevamo circa 1500 uomini per terra, di cui solo un quarto feriti mortalmente.

Si deve attribuire ciò alla cura che s'ebbe di tener i nostri soldati allo schermo dal fuoco. Più considerabili dovettero essere le perdite del nemico. Sull'annottare egli occupava il terreno e perciò suo era il vantaggio.

Il suo piano di battaglia consisteva nel separarci da Nashville. Se il corpo di Mac Cook avesse resistito meglio al nemico, è certo che nella giornata noi saremmo riusciti, tanto buone erano le disposizioni del Rosencranz.

A notte i Separatisti avevano forze considerabili radunate alla nostra sinistra, come se intendessero continuare la battaglia. La loro cavalleria ci travagliò eccessivamente in tutta la giornata, gittandosi sui nostri carri, tagliando le nostre ordinanze. Noi non avevamo bastante cavalleria per proteggerci. Il 4.o regolare ha fatto una carica magnifica in cui prese 77 uomini e liberò 300 prigionieri.

All'alba il generale Rosencranz risolvette ingaggiar nuovamente il combattimento, e ciò fece con estremo ardore alla sinistra.

Tuttavia il nemico non ritirò le sue forze dalla situazione che occupava a destra, e il generale vedendo che non poteva liberare la sua posizione spinse la battaglia all'estremo. Alle undici non era ancora decisa la vittoria.

Tuttavia verso mezzodì nuove munizioni giunsero alle nostre batterie e ricominciarono con attività straordinaria. Questo cannoneggiamento fece piegar alquanto i Meridionali. Il generale Thomas ne profittò per ispingere il centro e il Crittenden la sinistra. Allora il combattimento si fece caldissimo, quantunque rimanesse dubbio. Soffrivano molto dalle due parti, ma erano risoluti del pari. Il generale Rosencranz conosceva tutta l'importanza della vittoria. Se era vinto, la sua disfatta doveva riuscire terribile, avendo egli impegnato sin l'ultima brigata. Se era vittorioso poteva distrugger il nemico, il quale del resto sembrava così numeroso come noi, ma inferiore in artiglierie. Sappiamo che sono comandati dai generali Joë-Johnston e Bragg. I prigionieri dicono che hanno perduto molta gente. Il generale Mac Cook spinse la bravura sino alla temerità. Ebbe un cavallo ucciso sotto lui e fu assai offeso nella caduta.

Al domani la battaglia non è ricominciata. Secondo le ultime notizie i Meridionali hanno retroceduto alcune miglia. Ma bisogna aver altri ragguagli per conoscere l'esito della battaglia.

Proclama del Presidente degli Stati Uniti.

Atteso che il 22 di settembre, nell'anno di Nostro Signore 1862, fu emanato dal Presidente degli Stati Uniti un proclama contenente, fra le altre cose, ciò che segue:

« Che il primo gennaio dell'anno di Nostro Signore 1863 qualsiasi persona ritenuta come schiava in uno Stato qualunque o in una parte determinata di quello Stato la cui popolazione sarà in ribellione contro gli Stati Uniti, sarà libera di partire da questo momento e per sempre.

« Che il Governo esecutivo degli Stati Uniti, comprese le autorità militari di terra e di mare, riconosceranno e manterranno la libertà delle persone su indicate, e non prenderanno, riguardo ad alcuna di esse, individualmente o in generale, disposizioni qualsiasi ad oggetto di reprimere i loro sforzi per rendersi liberi.

Che un proclama del potere esecutivo determinerà al primo gennaio predetto gli Stati o parti di Stato la cui popolazione sarà a quell'epoca in ribellione contro gli Stati-Uniti: il fatto che uno Stato o la popolazione di uno Stato sarà in quel giorno rappresentata di buona fede al Congresso degli Stati-Uniti da membri scelti nelle elezioni alle quali la maggioranza avrà preso parte, sarà considerato, in mancanza di testimonianze equivalenti, come una prova concludente che quello Stato e la sua popolazione non sono in ribellione contro gli Stati-Uniti. »

Ora dunque, io, Abramo Lincoln, presidente degli Stati-Uniti, in virtù del potere di cui sono rivestito come comandante in capo dell'esercito e della marina degli Stati-Uniti in tempo di ribellione effettiva ed armata contro l'autorità e il governo degli Stati-Uniti, e come misura di guerra conveniente e necessaria per sopprimere la detta ribellione, conforme alla mia intenzione di agire così pubblicamente proclamata durante il periodo di cento giorni compiuti, scorsi dal mio primo ordine sovramenzionato;

Vengo oggi, primo giorno di gennaio, nell'anno di Nostro Signore 1863, a dichiarare gli Stati e le parti di Stato la cui popolazione è in ribellione aperta contro gli Stati-Uniti, cioè:

L'Arkansas;

Il Texas;

La Luisiana, eccettuate le parrocchie di S. Bernard, Plaquemines, Jefferson, S. Jean, S. Charles, S. Jaques, dell'Ascension, de l'Assomption, Terre-Bonne, Lafourche, Santa Maria, S. Martin e d'Orleans, compresa la città di Nuova Orleans;

Il Mississipì;

L'Alabama;

La Florida;

La Georgia;

La Carolina del Sud, e

La Virginia, eccettuate le 48 contee conosciute sotto il nome di Virginia occidentale, nonchè le contee di Berkeley, Accomac, Northampton, Elizabeth, City York, Princess Anna e Norfolk, comprese le città di Norfolk e di Portsmouth.

Le quali parti eccettuate rimangono, pel presente, precisamente come se questo proclama non fosse pubblicato;

E in virtù de' poteri e in vista dei fatti surriferiti, ordino e dichiaro che qualsiasi *persona posseduta come schiava* nei detti Stati e parti di Stato *sono e saranno d'ora innanzi libere* e che il Governo esecutivo degli Stati Uniti, comprese le sue autorità navali e militari, riconosceranno e manterranno la libertà delle dette persone.

Ingiungo col presente alle persone per tal modo dichiarate libere di astenersi da qualsiasi violenza, eccetto per la necessità di loro difesa personale, e raccomando loro, in ogni caso in cui sarà loro permesso, di lavorare fedelmente per compensi ragionevoli.

Dichiaro inoltre e faccio sapere che quelle delle dette persone che presenteranno le condizioni convenienti saranno ricevute al servizio degli Stati Uniti per tener guarnigione nei forti, posti, stazioni ed altri luoghi, del pari che per formare l'equipaggio dei legni d'ogni specie nel detto servizio.

Richiamo su quest'atto che io credo sinceramente essere un atto di giustizia autorizzato dalla Costituzione, il giudizio calmo dell'umanità e il grazioso favore del Dio Onnipossente.

In prova di che io ho apposto al presente la mia firma e vi ho fatto imprimere il sigillo degli Stati Uniti.

Fatto nella città di Washington questo 1.o di gennaio nell'anno di N. S. 1863 e dell'indipendenza degli Stati Uniti l'87.o.

ABRAMO LINCOLN.

Pel presidente,

W. H. Sevard Segretario di Stato.

FATTI DIVERSI

ISTITUTI TECNICI. — Scrivono da Forlì 15 gennaio: Il prof. Giuseppe Ricca proposto da questa onorevole Deputazione Provinciale per l'insegnamento dell'Agronomia nel nostro tecnico Istituto, e dal Ministero di Agricoltra, Industria e Commercio approvato, apriva ier sera il corso delle sue lezioni. Presso a quaranta, i quali per ufficio intendono ai lavori campestri, vi si erano già inscritti, ad ottenerne in fine un titolo di perizia nell'arte. Ma vi accorrevano altresì oltre a cento altri cittadini, tratti alla novità ed alla importanza dello insegnamento.

L'egregio prof. conformandosi al savio proposito della Deputazione Provinciale, e cioè, che si avesse a cominciare con un insegnamento tutto pratico, atto ad introdurre nella Provincia quanto è dalla scienza suggerito di veramente utile a farsi, esponeva nella sua prelezione, come in quadro sinottico, le materie che sarebbero soggetto di studio, disposte sotto i principali capi dell'agricoltura, della pastorizia e del governo di una azienda rurale, toccando di ciascuna col lucido ordine che è proprio di chi ha pieno possesso della scienza, tenendosi tuttavia ne' termini ai quali potesse aggiugnere l'intelletto d'ogni maniera d'uditori, e rendendo il suo dire piacevolissimo per tale facilità e garbatezza di eloquio da andarne lungamente applaudito al chiudersi del discorso ed aver desto in tutti il desiderio di più frequenti lezioni ed il rammarico che solo nel venturo anno scolastico non possa qui aversi stabilmente consigliere e maestro.

Tanto più largo frutto poi è promesso dal sapere suo, in quanto che non si resterà egli ai nudi precetti; ma usando le cortesi offerte de' più doviziosi nostri concittadini andrà in appresso a visitare le varie nostre colture; ed a quanti piaccia seguirlo sarà largo degli avvisi che bisognassero a coreggerle e renderle di maggiore efficacia.

NOTIZIE TEATRALI. — Questa sera (21) ha luogo al Teatro Carignano la annunziata rappresentazione a favore della soscrizione per i danneggiati dal brigantaggio. — Il signor Tommaso Salvini, che rinuncia appositamente al suo riposo settimanale, reciterà in due delle tre produzioni che compongono la serata, e che

---

e di sorriso. Sono le ultime sue parole che le dirige, sono gli ultimi palpiti del suo cuore che le rivolge, è l'ultimo suo pensiero che a lei consacra.

Quella figura nella sua ammirabile semplicità vi sovraccoglie e vi commuove, come le ultime pagine d'un romanzo interessante con fine infelice, come l'ultimo appassionato canto della Lucia. L'ispirazione giusta e felice ha favorito altresì nell'eseguire il pennello e la mano. A nostro vedere, mai il signor Faconti ha fatto una composizione più compiuta e inappuntabile di questa, in cui nell'acconcezza del complesso si armonizzassero un per uno e tutti insieme i *dettagli*, in cui maggiore fosse e più adatto il cospirare delle singole parti all'unità del concetto. Intonato, tranquillo, pieno di forza, di verità e d'effetto è il colorito, ben usata la luce: e se qualche freddo e severo scrutatore potrà forse trovare alcuna menda di disegno nella gamba destra della figura, gli è quello, in cospetto delle tante qualità e dei tanti pregi del resto, un neo che quasi scomparisce e non se ne ha da tener conto.

Il signor Bartolomeo Giuliano, che abbiamo già lodato nell'articolo precedente, ci impone l'obbligo di lodarlo nuovamente in questo per la sua figura di donna ch'egli ci rivela indiscretamente essere una *cortigiana.* Ci pare che anche un altro titolo le potrebbe convenire a quella testa ben disegnata, ben dipinta; e tutt'altro che non curante o bassa nell'espressione. Anche in questa tela si palesa l'artista studioso, che pose a profitto, coll'applicazione, le belle doti ricevute dalla natura.

Ed ora vi piaccia far niente meno che un salto di quasi due mila secoli, per rivivere un momento in quella antichità pagana che aveva divinizzato la bellezza materiale, e che aveva create le Frini e le Aspasie per far cantare ai suoi poeti in note dolcissime l'amor dei sensi. Gli è il signor Francesco Gonin che compie questo miracolo e ci evoca alla vista una di quelle donne nel suo convenevole ambiente di splendidezza di cielo, di calore d'aure, di temperatura voluttuosa d'ora meridiana. Quanta luce, quanto caldo nel suo quadretto! È il clima fortunato della Grecia o quello dell'Italia meridionale, in cui brilla e piove tanta copia di raggi quel sole che desta la fantasia del poeta, lo sbocciar dei fiori e l'amor della donna. Come sta bene atteggiata in mezzo alla scena quella giovine donna, la *puella* dei poeti, dalle mosse abbandonate ed eleganti, che porge le rosse labbra al bacio del suo *passero prediletto!* La è una Lesbia che farà cantare una dolce elegia al suo Tibullo, quando quell'uccelletto favorito la morte glie lo rapisca; *Lugete Veneres Cupidinesque!*

Non è un salto così enorme di tempo che dobbiamo fare col signor Guido Gonin; egli non ci conduce che al secolo scorso per farci compatire la sorte d'una bellissima giovanetta barbaramente scacciata dai suoi padroni, e posta in mezzo ad una strada, e per aver il pretesto di farci un bel quadretto di quell'elegante pittura alla Pompadour, se così ci lasciate dire, nella quale osiamo affermare il signor Guido non che maestro, ma inarrivabile.

Orsù, bella ragazza, volgete un po' in qua il vostro bel visino, il quale, affè mia, per una serva è davvero troppo finamente bello ed elegante. Vediamo un po' se dalle sembianze di quella faccia, così accuratamente trattata e si potrebbe dire miniata, possiamo scorgere il vostro segreto e indovinare il motivo della vostra scacciata. Uhm! quelle fattezze, benchè al presente sieno fatte serie dal dolore e da un po' d'incertezza nell'avvenire, hanno pure una furberia e una vivacità appena velate, che fanno supporre conosciate di troppo come voi avete una fortuna nella vostra bella figura. Ditè su: la è forse questa appunto che vi ha rivalso la brutta condizione in cui vi trovate? Una moglie gelosa vi ha messa alla porta, oppure siete partita voi per salvare la vostra virtù dai tranelli d'un padrone temerario? Se fosse quest'ultimo, perdonateci, ma ci stupiremmo forte; di tal genere è la malizietta che pur traspare dai vostri occhi. O più probabilmente avete commessa alcuna gherminella con poca prudenza, signorina, e i padroni v'hanno colta e datovi il ben servito. Ed ora che ne avverrà di voi? Ah! pur troppo avete tutta l'aria di non aspettar altro di meglio che cambiarvi in una Manon Lescaut pel primo cavaliere Des-Grieux che passi.

Questo dipinto dell'egregio Gonin non fa a prima vista l'effetto che facevano altri suoi quadri precedenti del medesimo genere; e ciò per ragione di una luce diffusavi forse troppo uniformemente e forse troppo grigiastra; in conseguenza del che sembrano a tutta prima non abbastanza staccati i piani e un po' schiacciata la composizione. Ma quel quadretto, isolatelo da tutti coloro che lo attorniano, guardatelo fiso per un po', tanto meglio poi se fosse addossato alla tappezzeria scura d'un salotto elegante di signora, e voi vedrete i diversi piani ad uno ad uno staccarsi, rilevarsi, pigliare il loro posto inappuntabilmente, e capirete quella tinta grigiastra essere stata adottata per ragione d'intonazione a far ispiccare il corpo vestito di rosso di quella figura, la quale, giusto a misura che il fondo si allontanerà e piglierà l'aria e le distanze opportune, vi verrà, per così dire, all'incontro coi più netti, più precisi e più naturali contorni. Gli è che il sig. Guido Gonin non è solamente quel meraviglioso coloritore che vi fa parer vero tutto ciò che vuole il suo pennello, e carni, e stoffe, e legno, e oro, e cristalli ed ogni accessorio, ma è pure uno dei più valenti disegnatori onde s'onori l'arte di questa città anche in questo oggidì non ultima fra le città d'Italia.

Un artista che ha fatto e viene facendo molto progresso, e le cui opere, sempre simpatiche, vengono acquistando ogni volta maggior pregio, si è il signor Anatolio Scifoni. Due sono i quadri che egli ha esposti; il primo, intitolato *il posto vacante*, rappresenta una giovane signora che nel

sono: *La Duchessa di S. Giuliano* dramma tragico nuovissimo, in un atto, di Francesco dall'Ongaro; *Ricco di cuore*, commedia in un atto, di Davert, e *Piccolet* o *Una manovra elettorale*, commedia pure in un atto.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il num. 122 (19 gennaio 1863) *della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione, pubblica gli articoli notati nel seguente sommario :*

Educazione della donna. — Pensieri. (Enrico Lemmi).
Letteratura. — Osservazioni sopra alcuni punti d'arte e di storia, studiati nei poeti trecentisti - III e IV. (Alessandro d'Ancona).
Il Parini latinista e grecista. (Cesare Cantù).
Bibliografia. — Romische Geschichte, v. Theodor Mommsen (Storia romana di Mommsen Teodoro), seconda edizione. (Francesco Bertolini).
Lezioni del professore Giuseppe Ferrari nell'Università di Torino.
Notizie varie.
Ministero dell'Istruzione Pubblica. — Decreto.

PROCESSO DEI PUGNALATORI A PALERMO. — Il dì 8 corrente si è incominciato a Palermo il dibattimento innanzi alla Corte d'assisie contro gli imputati delle pugnalate che corsero in quella città il 1.o ottobre s.

Dodici individui sedevano al banco d'accusa : *D'Angelo* d'anni 38, lustrascarpe — *Girone G.* di 32, falegname — *Girone Salvatore*, di 32, falegname — *Scrima* di 36, calderaio — *Lo Monaco*, di 36, venditore di focacce — *Oneri*, di 48, calzolaio — *Cali*, di 47, fruttivendolo — *Denaro*, di 35, facchino — *Castelli*, di 43, guardiano — *Marotto*, di 36, indoratore — *Favara*, di 42, vetraio — *Termini*, di 46, calzolaio.

Il presidente riassunse così il racconto dei fatti che diedero origine a questo tristo processo :

La sera del 1.o ottobre p. p. tredici onesti e pacifici cittadini erano vilmente pugnalati da uomini vestiti quasi tutti in modo uniforme. Dodici delle vittime sopravvissero dopo lunga e dolorosa cura, ma il signor Sollima, ricevitore del lotto, uomo di 60 anni e padre a numerosa prole, dopo atroci spasimi moriva.

Indi il presidente espose la condizione di ciascheduno dei feriti e come fossero a sorte e proditoriamente pugnalati.

Oltre il suddetto ricevitore del lotto, tra i feriti contaronsi tre impiegati, un calzolaio, un possidente, uno scultore, un cocchiere, un tenente di dogana, un barcaiuolo, un sartore ed un confettiere.

Tutte queste persone furono sorprese e ferite a tradimento dalle ore 24 della sera alle ore 2 di notte, e si osservò costantemente che i feritori si accostavano canti e con varii pretesti alle persone che volevano assalire, le ferivano all'improvviso e si dileguavano rapidamente fuggendo.

Il giorno 14, dopo aver impiegato ben sette ore a rispondere alle numerose questioni proposte loro, i giurati rientrarono alle 9 1/2 della sera nella sala del dibattimento della Corte di assisie.

Da quasi un anno che la benefica istituzione del giurì fu introdotta fra noi, non toccò mai ai giudici di fatto dover soddisfare a tanti e così complicati quesiti. Il verdetto che ne uscì è, come disse il pubblico ministero nelle sue conclusioni sul diritto, raro esempio di civile sapienza e di civile virtù. E noi ci associamo di buon animo alle manifestazioni di encomio che il presidente ed il procuratore generale del Re fecero sul proposito ai giurati.

Dalle risposte del verdetto emerse dovere riputarsi provato che una cospirazione si fosse formata per lo scopo da noi tante volte accennato ; farne parte i dodici imputati, chiamativi nove fra essi dai tre rimanenti Gaetano Castelli, Pasquale Masotto e Giuseppe Cali, e da loro adescativi con giornaliera turpissima mercede ; in esecuzione di pravi e preconcetti disegni essersi costoro versati la sera del 1.o ottobre nei varii rioni della città a commettervi le non mai abbastanza deplorate stragi ; ad essi e non ad altri attribuirsi gli assassinii di quella sera ; non provato chi fra tutti l'omicida del vecchio Sollima, responsabili come mandanti i tre capi suddetti ; d'Angelo autore delle ferizioni in persona di Allitto e Fiorentino ; Termini di quelle in persona di Pipia; d'Angelo, reo di asportazione d'un pugnale; Onori di detenzione d'un coltello così detto *scannabecchi* ; per costui ammettersi circostanze attenuanti ristrette al solo fatto della detenzione dell'arma; pel d'Angelo ammettersi del pari e per tutte le imputazioni a di lui carico.

La seduta, sciolta alle 11 fu ripresa il 15 alle dieci.

Ebbe primo la parola il rappresentante del pubblico ministero. Il quale domandò alla Corte fossero condannati a morte i tre capi su indicati, come responsabili dell'omicidio del Sollima, certo che essi ne fossero i mandanti sebbene non fosse conosciuto chi fra gl'imputati l'esecutore materiale ; che pei restanti si fosse pronunziata la pena dei lavori forzati a vita, come rei dell'attentato e degli omicidi mancati in quella sera fatale, meno del d'Angelo, pel quale, tenute presenti le circostanze attenuanti ammesse in lui favore dai giurati, domandò la pena dei lavori forzati per venti anni.

Ebbero successivamente la parola i difensori, e mentre quello del d'Angelo pregò la Corte perchè nello applicare la pena fosse discesa sino al più corto termine assegnato a quel grado di cui per legge il suo difeso sarebbe stato passibile, e quello del Castelli fece appello alla giustizia dei magistrati, l'avvocato dei poveri impegnò una discussione col rappresentante del pubblico ministero circa alle conseguenze del verdetto. Spinto dall'onorato zelo della difesa, egli avrebbe voluto dimostrare inapplicabile la pena di morte ai reati di cui erano responsabili i tre capi.

La Corte entrò alle dodici a deliberare ed uscì alle tre. Il presidente lesse la sentenza e le considerazioni che la precedono. In base al verdetto, la Corte condannò alla pena di morte colla decapitazione gli accusati :

Pasquale Masotto, Gaetano Castelli e Giuseppe Cali.

Alla pena dei lavori forzati a vita, gli accusati :

Giuseppe Girene, Salvatore Girone, Onofrio Scrima, Antonino Lo Monaco, Francesco Oneri, Giuseppe Termini, Salvatore Favara, Giuseppe Denaro.

E alla pena dei lavori forzati per anni 20 e alla interdizione dai pubblici uffici l'accusato :

Angelo D'Angelo.

Così dopo un dibattimento durato per ben sette giorni e al quale il paese ha preso il più grande interesse, dodici mostri, siamo ora ben in diritto di dar loro questo nome, ricevono la punizione di un orrendo misfatto.

Palermo deve essere grata a quanti chiamativi dal loro ministero o dai sacri diritti di libero cittadino, hanno dovuto prender parte a questa discussione, nella quale non sappiamo se sia più da lodarsi la perizia di chi la diresse, la sagacia di chi sostenne l'accusa, lo zelo di chi si adoperò per la difesa e la sicura coscienza di chi giudicò (*Giornale Officiale di Sicilia*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 GENNAIO 1863.

Sottoscrissero a favore dei danneggiati dal brigantaggio :

Nelle Marche i Municipii di Fermo per lire 5000, Jesi 2000, Sinigallia 1000, Osimo 500, Chiaravalle 200, Ripe 100 ; nell'Emilia i Municipii di Rimini per lire 3000 e Faenza per 2000.

La Deputazione provinciale di Avellino ha stanziato la somma di lire 5000 e i municipii di Siena 1000 e Vigevano 500.

In brevissimo tempo le offerte private sommarono a Sinigallia a lire 1300, a Osimo lire 2300 e 700 a Chiaravalle.

Votarono pure per la soscrizione nazionale i Comuni di Busca per lire 400, Chiusa lire 100, Peveragno lire 50 e Limone lire 50.

Gl'impiegati della Sottoprefettura di Mondovì raccolsero tra di loro 81 lira per lo stesso fine.

La Giunta municipale di Saluzzo ha votato lire 300 e quella di Cuneo 500 e non 300 come erroneamente abbiamo annunziato testè in altro elenco.

Le sottoscrizioni private a Milano davano a tutto ieri la cifra di 100,000 lire. Il Gran Comando del secondo dipartimento militare residente in quella città, il Comando generale della divisione territoriale, e i reggimenti 8.o e 72.o sottoscrissero per la somma complessiva di 1300 lire, e lire 280 diede la Casa militare di S. A. R. il Principe Umberto.

Il Consiglio comunale di Codogno stanziò lire 800, quello di Finale 500, quel di Fiorano 150 e 300 quel di Goito.

Il Municipio d'Arona offerse lire 100. Per lire 200 sottoscrissero quei consiglieri comunali e la guardia nazionale concorse per 100 lire.

Ieri l'altro si è festeggiata a Rossano l'inaugurazione del tribunale di circondario. La popolazione intiera vi prese vivissima parte e chiuse la giornata illuminando le case.

DIARIO

Il *Moniteur Universel* del 18, dopo aver riferito il ricevimento solenne fatto dall'Imperatore al nuovo ambasciatore prussiano conte di Goltz, annunzia che i signori Drouyn de Lhuys e Rouher, plenipotenziari di S. M. l'Imperatore, sottoscrissero il 17 corrente nel Ministero degli affari esteri col cavaliere Nigra e col commend. Scialoja, plenipotenziari di S. M. il Re d'Italia, un trattato di commercio tra la Francia e l'Italia. Quest'atto, che fu preceduto alcuni mesi fa dalla segnatura di un trattato di navigazione, di una convenzione consolare e di una convenzione letteraria, compie la serie dei componimenti commerciali intervenuti fra i due Stati.

Il Senato francese, radunato negli uffici, ha nominato per istendere l'indirizzo in risposta al discorso del Trono la Commissione seguente : il presidente Troplong, il generale marchese d'Hautpoul, Lefebvre-Duruflé, il conte di Casabianca, il generale conte De La Rüe, il barone Dupin, il conte di Bourqueney, De Forcade la Roquette, l'ammiraglio Romain-Desfossés, il conte Boulay de la Meurthe e il signor de Royer.

I giornali di Parigi consacrano alcune parole di rammarico alla morte di Orazio Vernet, uno dei pittori più popolari di Francia e l'ultimo superstite di una famiglia di artisti, che da oltre un secolo e mezzo ha sempre tenuto i primi posti nella scuola francese. Nato nel 1789, nel 1810 entrò, dopo aver incominciato in quella delle armi, nella carriera delle arti che sì splendidamente percorse. Difese nel 1814 la Francia e fu decorato della Legion d'onore. Quindi tornò all'arte sua da cui non si dipartì più.

Giunge oggi un nuovo documento a dimostrare che la concordia non sembra sia tanto prossima a tornare fra i poteri costituzionali della Prussia. Al discorso col quale il presidente Grabow inaugurò le tornate della seconda Camera della Dieta, e che riscosse vivi e ripetuti applausi dalla maggioranza, il *Monitore prussiano* del 15 risponde colla seguente nota: « Mentre il Governo, aprendo ieri le Camere, manifestò anzitutto il desiderio di concordia durevole e di cooperazione conciliante, il presidente provvisorio della Camera signor Grabow credette poter prevalersi del primo momento della sessione per pronunziare un giudizio duro e offensivo intorno la condotta del Governo e per suscitare di nuovo, in modo provocante, le lotte che resero sì sgradevole e infruttuosa l'ultima sessione. Senza investigare se il presidente della Camera possa in generale far manifestazioni personali di tal genere, sembra cosa strana che il signor Grabow abbia creduto di dover farsi lecito somigliante atto in un momento ch'egli non occupava ancora la presidenza di una Camera costituita. Il Governo non aveva avuto avviso alcuno si dovesse tenere quella tornata. Se avesse potuto supporre che la prima adunanza dei deputati sarebbesi consacrata ad altre faccende da quelle di forma ordinaria, i suoi rappresentanti non avrebbero mancato di comparirvi e di protestare indilatamente contro le parole del presidente. Certi che quanti pensano daddovero ad un accordo deplorano quelle parole, crediamo nel tempo stesso di poter esprimere la fiducia che dal canto suo il Governo non si lascierà dalle tendenze de' suoi avversari sviare dai disegni che espresse nel discorso d'apertura ».

L'anniversario della Costituzione del 1831 è stato celebrato il 5 corrente a Cassel con un banchetto al quale sedettero le autorità della città e deputati in gran numero. Salvo a Marbourg tutte le città dell'Elettorato festeggiarono quel giorno.

Un numero straordinario della *Gazzetta di Coborgo*, comparso il mattino del 17 corrente, annunziava che il duca, volendo condiscendere al desiderio manifestato dalle potenze straniere, era partito il mattino stesso per Bruxelles. Un telegramma che riceviamo stamane in data di Bruxelles 19 annunzia che il duca smontò a quel palazzo reale.

Giusta notizie da New York 9 gennaio il segretario delle finanze degli Stati Uniti sottopose al Congresso alcuni disegni di legge per chiedere facoltà di emettere: 1.o 300 milioni di dollari in buoni del tesoro; 2.o 300 milioni di dollari in obbligazioni 6 0/0 a uno, due e tre anni di scadenza; 3.o 500 milioni di dollari in obbligazioni 6 0/0 a venti anni di scadenza. La Commissione instituita per esaminarli raccomanda l'emissione di 900 milioni di dollari in buoni a 6 0/0 rimborsabili in venti anni, 300 milioni in buoni a tre anni e 300 milioni in biglietti ordinari. Intanto il Congresso ha autorizzato l'emissione di 10 milioni di dollari in obbligazioni trentennarie per sovvenire all'emancipazione degli schiavi.

Il corriere di Francia è in ritardo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Messina, 19 *gennaio.*

Il Municipio ed il Comando della Guardia nazionale apersero soscrizioni a favore dei danneggiati dal brigantaggio.

Parigi, 20 *gennaio, ore* 2,30 *pom.*

Notizie di Borsa.

(chiusura)

Fondi francesi 3 0/0 69 90.
Id. id. 4 1/2 0/0 98 60.
Consolid. inglesi 3 0/0 92 3/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — —
Prestito italiano 1861 5 0/0 70 20.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 1155.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 367.
Id. id. Lombardo-Venete 588.
Id. id. Austriache 510.
Id. id. Romane 388.
Obbligazioni id. id. 247.

Borsa animata, al principio fermezza, ora meno.

Parigi, 19 *gennaio.*

Si ha da Nuova York che 6000 francesi hanno disfatto 25,000 messicani.

Forey attendeva a Puebla che gli venissero rinforzi.

Bruxelles, 19 *gennaio.*

È arrivato il duca di Coburgo; discese al palazzo reale.

Parigi, 19 *gennaio.*

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi francesi 3 0/0 70 10.
Id. id. 4 1/2 0/0 98 60.
Consolidati inglesi 3 0/0 92 5/8.
Fondi piem. 1849 5 0/0 — —
Prestito italiano 1861 5 0/0 70 —

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 1175.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 367.
Id. id. Lombardo-Venete 591.
Id. id. Romane 510.
Id. id. Austriache 390.
Obbligazioni id. id. 246.

Roma, 19 *gennaio.*

Il Tevere ha straripato inondando parecchi luoghi della città.

Parigi, 20 *gennaio.*

Il Governo romano spedì a quello di Francia una memoria sulle riforme che intende introdurre. Essa verrà quanto prima pubblicata.

È inesatto che il Governo francese abbia reclamato che venga posta in libertà la principessa Barberini Sciarra.

La *France* dice che il programma del nuovo Ministero turco consiste nello sviluppare in proporzioni considerevoli le forze di terra e di mare della Turchia.

Assicura che in vista dell'attitudine ferma e decisa del Sultano, la Russia sta per aumentare il suo esercito nel Caucaso ove si attendono importanti avvenimenti militari.

Lo stesso giornale pretende di aver ricevute informazioni personali che confermano la presa di Puebla. Il generale Forey avrebbe attaccato e preso Puebla dopo avere attorniate le posizioni di Guadalupa.

La Camera dei deputati nominò la Commissione per redigere l'indirizzo. Essa è composta così: André, Cassagnac, Quin, Dumiral, Mariani, Schneider, Vernier e altri due di cui non rileviamo il nome.

Londra, 20 *gennaio.*

Cinquantamila lire sterline furono comperate pel continente. Attendesi altra somma dall'Australia destinata pure pel continente.

Cairo, 19 *gennaio.*

Ieri ebbero luogo i funerali di Said-pascià. Gran concorso di popolo. Ismail-pascià prese possesso della cittadella e ricevette tutte le autorità. Adesione generale al nuovo governo. Tutti i consoli europei e le autorità turche d'Alessandria si recarono al Cairo ove furono immediatamente ricevuti dal nuovo vice-rè.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

21 gennaio 1863. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. della matt. in c. 70 40 40 70 60 55 — corso legale 70 50 — in liq. 70 50 50 55 60 60 55 50 45 pel 31 gennaio.

Debiti speciali — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0/0. C. d. g. p. in c. 83.
C. d. m. in c. 83.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. m. in c. 1690, in liq. 1695 p. 31 gennaio.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. g. p. in c. 574 575 570.
C. d. matt. in liq. 565 565 pel 31 gennaio.

Cassa Sconto. 1 gennaio. C. del g. prec. in c. 230 30.
C. d. m. in c. 233 230 230 230.

Canali Cavour, azioni. C. d. m. in c. 503.

Azioni di ferrovie.

Obbl. Linea d'Italia detta Dal Rodano al Sempione.
C. della matt. in c. 535.

Calabro-Sicule 8 0/0 cap. C. d. m. in c. 505, in liq. 505 50 p. 28 febbraio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 20 gennaio 1863.

Consolidati 5 0/0, aperta a 70 25, chiusa a 70 30.
Id. 3 per 0/0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.
Prestito Municipale, aperto a 79 50, chiuso a 80 25.

G. FAVALE gerente.

giardino della sua villa, al rezzo del pergolato, sta per prendere il caffè dell'asciolvere; ma sul vassoio stanno due tazze, ed ella è sola ; e dall'altra parte del tavolino a cui ella siede è allogata una sedia cui nessuno occupa. Mestissima in viso, ma rassegnata, la giovane donna guarda quella seggiola e quel posto, e il braccio le casca lungo la persona in un abbandono che tutta dice l'amarezza della anima sua. È forse il giovane sposo a cui spettava quel posto ? E perchè non viene ? Che lo tiene da lei lontano, la quale così desiderosa attende e sospira ? Non è l'irreparabile crudeltà della morte, poichè ella veste sottana del color della viola e avvolge il bel corpo in un giaco di mussola bianca; ma forse è peggio che la malignità del caso ad allontanarlo, è la colpa dell'infedeltà, ed un sospetto di codesto le viene a tormentare l'anima delicata. Volendo esercitare l'ingrato ufficio del critico, si potrebbe appuntare di mollezza la dipintura e il tocco di pennello riguardo alla figura, per cui tutto in essa resta, diremmo quasi, sfumato, non accentuato abbastanza, più bambagia (se ci passate la espressione) che corpo, mentre gli accessorii hanno invece un sufficiente vigore di tono e di disegno che fa anzi parere maggiore la nebulosità della persona della donna.

Il secondo quadro del sig. Scifoni, a nostro giudizio anche migliore, non è altro che la figura di un *Pifferaro* appoggiato a una muraglia. Ma il carattere di quel tipo è così ben riprodotto, la persona n'è così ben messa, così naturale l'atteggio, e con ciò n'è così convenevole il colorito, che forse ha da dirsi quello uno dei lavori meglio riusciti del giovane artista.

Non finiremo senza fare un cenno del sig. Costantino Sereno, il quale nella sua *lettura del Decamerone*, manifesta molto ingegno, molte buone qualità artistiche, alle quali è gran peccato arrechi nocumento una maniera di colorire, che per essere troppo vogliosa di effetti va in eccessi cui non può il buon gusto approvare. E vogliamo che una parola di lode ne vada pure al signor Alessandro Vacca, come a quello che nel suo quadretto *prima del combattimento*, mostra una buonissima scuola, e dà prova di saper disegnare e colorire all'uso dei maestri.

Il successo d'un'esposizione periodica si misura e dal concorso degli esponenti che si faccia ad ogni volta maggiore, e dal numero dei visitatori che ci si rechino, e dalla quantità delle opere che ci si acquistano dagli accorrenti. Che dobbiamo adunque noi dire di questa semiprivata e modesta esposizione che vediamo ogni anno farsi più rilevante per numero e per pregio degli oggetti esposti, e destare sempre più l'interesse degli amatori dell'arte che con molto favore ci accorrono; e vendere i suoi quadri sollecitamente e abbondevolmente fra una gara quasi di compratori, che dimostrano per tal guisa vera intelligenza e vero amore per l'arte ?

VITTORIO BERSEZIO.

IL PRESIDE

DEL R. LICEO GINNASIALE DI AQUILA

Notifica, che, a norma del Decreto del dì 9 di novembre p. p., col quale furono istituite cinque cattedre aggiunte a questo Regio Liceo per le professioni minori, e giusta le relative disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione, sono già le sopra dette cattedre aperte fin dal 16 del passato dicembre.

1. Cattedra di Codice e Procedura Civile
Per la cedola di Notaio
(Professore Camillo Leosini)

2. Cattedra di Anatomia e Chirurgia Minore
Per la cedola di Flebotomo
(Professore Oreste Giammaria)

3. Cattedra di Ostetricia teorico-pratica
Per la cedola di Levatrice
(Professore Angelo Altobelli)

4. Cattedra di Chimica Farmaceutica
(Professore Florindo Rocchetti)

5. Cattedra di Botanica e Materia Medica
(Prof. Gio. Batt. Alessandri incaricato)

Le due ultime Cattedre
per gli aspiranti al grado di Farmacista

Per le condizioni proprie di questo primo anno d'insegnamento, i giovani possono iscriversi ai corsi fino al 15 gennaio, oltre il qual termine non si ricevono iscrizioni, se il ritardo non sia giustificato da legittime cagioni.

Le iscrizioni si prendono presso l'ufficio della Presidenza di questo R. Liceo.

Aquila, 1 gennaio 1863.

Il Preside
Franc. Ant. MARINELLI.

ASSEMBLEA GENERALE

della Società Anonima della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria

Essendo stato emanato e pubblicato il R. Decreto che approva la costituzione e gli Statuti della Società Anonima della Ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria, costituitasi in Torino li 4 novembre 1862, con atto rogato Turvano:

È convocata l'Assemblea Generale degli Azionisti dell'anzidetta Società pel giorno 31 corrente, ad un'ora pomerid., nella sala al piano terreno della Borsa di Commercio, situata in via Alfieri, num. 9, all'oggetto

1. Di procedere alla nomina del Consiglio d'Amministrazione composto di 9 membri;

2. Di riconfermare l'atto costitutivo della Società in ciò che concerne le convenzioni seguite coi Concessionarii.

Gli azionisti che desiderano intervenire a quest'Assemblea Generale devono esser muniti del biglietto d'ammissione, e questo verrà loro rilasciato fino alle ore 4 pomeridiane del giorno precedente alla convocazione dell'Assemblea dall'Ufficio della Società situato in casa Incisa, corso Principe Umberto, n. 11, piano terreno.

L'Azionista può farsi rappresentare, ed a tale effetto sarà valido il mandato espresso nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'Assemblea Generale.

È fatta però riserva ai Comuni e Corpi morali di farsi rappresentare da un loro mandatario anche non Azionista.

Venti Azioni danno dritto ad un voto.

Nessuno può avere più di 20 voti, sia in nome proprio, che come mandatario, qualunque sia il numero delle Azioni che rappresenti.

Torino, 20 gennaio 1863.

C. INCISA.

SOCIETA' ANONIMA

per lo spurgo atmosferico inodoro

DEI POZZI NERI

IN TORINO E SOBBORGHI

e vendita di materie fecali

Sono poste a disposizione del pubblico numero 1400 azioni da L. 100 caduna, pagabili in 4 rate uguali di L. 25 caduna, di cui una a versarsi all'atto della sottoscrizione, e le altre ad intervalli non minori di un mese fra ciascun versamento. — Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società Galleria Natta, n. 3, piano primo, ove si distribuisce lo statuto sociale ed il programma spiegativo dei vantaggi assicurati ai signori soscrittori.

Il Consiglio provvisorio d'Ammin.

CASSA GENERALE

Il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta 15 corrente ha deliberato di convocare l'Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti pel giorno 23 febbraio p. v., la quale avrà luogo alle ore 11 antimeridiane nel locale della Società, Palazzo Penco, piazza Cinque Lampadi.

A norma dell'art. 20 degli Statuti sono chiamati a farne parte quei Socii che avranno depositato *Dieci* Azioni nella Cassa della Società almeno 3 mesi prima o che ne consegneranno VENTI almeno 10 giorni prima di quello stabilito per l'Adunanza suddetta.

Genova, 20 gennaio 1863.

LA DIREZIONE.

INCANTO

di molti eleganti mobili

Lunedì 26 corrente e successivi, ore solite, in piazza S. Carlo, casa Natta, piano nobile, spettanti a S. E. il conte Brassier di S.t-Simon, Ministro di Prussia alla Corte d'Italia.

Giovanni Mossone
Geometra Perito giurato.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PIACENZA

BANDO VIII.

Avviso d'Asta

Per la vendita di Beni Demaniali

posti nella Provincia di Piacenza, in esecuzione della legge 23 *gennaio* 1862.

Terzo esperimento

Si fa noto al pubblico, che nell'uffizio di questa Prefettura, nel giorno 31 gennaio 1863, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi l'Ill.mo signor Prefetto, coll'intervento del Direttore del Demanio, o chi per esso ed a ministero dei sottoscritti notai demaniali, si procederà ad un terzo esperimento d'asta pubblica per la vendita dello stabile demaniale infrascritto, a tenore del dispaccio Ministeriale in data 22 dicembre 1862, n. 661-15.

Descrizione dello Stabile

Possessione denominata *Mirandolo*, posta nella villa e comune di Podenzano, provincia di Piacenza, di ett. 14, 96, 71, corrispondenti a pertiche piacentine 196, 11, composta di tre distinti corpi di terra, e provveduta di fabbricati colonici, con le relative rustiche dipendenze.

Messa a prezzo corrispondente ad offerta già presentata, L. 26,000.

L'aggiudicazione avrà luogo in modo definitivo, qualunque sia il numero degli offerenti, in favore del miglior offerente, alla estinzione della candela vergine, e quando non si presentino concorrenti all'asta, seguirà il deliberamento definitivo di detto stabile a favore di quegli sulla offerta del quale si procede a questo nuovo esperimento.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di L. 100.

Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti all'acquisto dovranno, a garanzia degli effetti dell'asta, depositare, prima dell'ora stabilita per l'apertura della medesima, un vaglia esteso sovra carta bollata pagabile a vista, e rilasciato appositamente da persona notoriamente responsabile, e tale riconosciuta dall'ufficio procedente e dal Direttore del Demanio, ovvero cedole del Debito pubblico al portatore, obbligazioni dello Stato, numerario, o biglietti della Banca Nazionale, per una somma uguale al decimo di quella per cui l'immobile da alienarsi viene esposto in vendita.

La spesa di perizia di stima dello stabile, quelle relative alla pubblicazione degli avvisi d'asta, ed agli incanti anche precedenti al presente, ed al rogito del contratto, quelle di due copie autentiche del contratto medesimo, e delle relative inserzioni per servigio dell'Amministrazione Demaniale, e quelle dell'iscrizione ipotecaria da prendersi per la conservazione del privilegio sino all'estinzione integrale del pagamento del prezzo d'acquisto, sono a carico esclusivo del deliberatario, e dovranno essere pagate, senza alcuna deduzione del prezzo di deliberamento, all'atto della riduzione di esso deliberamento in istromento.

L'acquirente però non avrà alcun onere di pagamento della tassa di registro, essendone esenti le alienazioni dei beni demaniali.

Il prezzo d'acquisto dovrà essere pagato in quattro rate eguali, la prima all'atto della riduzione del deliberamento in pubblico istromento, e le altre tre in tre anni, ed una rata in ciascun anno, per modo che l'intiero prezzo e relativi interessi legali siano soddisfatti entro tre anni dalla data del detto instromento, con facoltà però all'acquisitore di soddisfare al pagamento delle ultime tre rate anche prima delle epoche rispettivamente stabilite.

Trovansi depositati nello studio del notaio Guastoni, posto in Piacenza, strada Sant'Eufemia, n. 15, per essere comunicati a chi lo desideri, in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, il capitolato delle condizioni, la perizia, ed i tipi relativi allo stabile posto in vendita.

Piacenza, li 5 gennaio 1863

Dottor LUIGI GUASTONI. — Dottor VINCENZO SALVETTI.

SOCIETÀ GENERALE

DEI

CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(CANALE CAVOUR)

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

PER IL PRESTITO DI 55 MILIONI 6 %

INTERESSI ED ESTINZIONE GARANTITI DALLO STATO

in 110,000 Obbligazioni di 500 fr., rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni annuali a 525 fr.

INTERESSE ANNUALE (per semestri 1 gennaio e 1 luglio)

La Società Generale ha l'onore di prevenire il pubblico che è aperta una sottoscrizione pel collocamento di 110,000 Obbligazioni componenti il prestito di 55 milioni autorizzato dagli statuti, alle condizioni seguenti:

Prezzo di sottoscrizione: L. 480 per obbligazione — Godimento dal 1 gennaio 1863.

Versamenti:
» 100 all'atto delle sottoscrizioni.
» 100 il 1 aprile 1863
» 100 il 1 luglio 1863
» 100 il 1 ottobre 1863
» 80 il 1 gennaio 1864

I sottoscrittori avranno il diritto di liberarsi intieramente all'atto delle sottoscrizioni con lo sconto del 6 per 100. — In questo caso essi avranno a versare solamente L. 465 per Obbligazione.

NB. — Sulle 110,000 Obbligazioni, 12,900 già sono coll'autorizzazione del Governo sottoscritte dai Comuni e Stabilimenti di Beneficenza in Italia.

SI SOTTOSCRIVE:

a Torino (*) presso il sig. Carlo De-Fernex; » la Cassa di Sconto e Banco Sete;
a Genova (*) » la Cassa di Sconto;
a Milano » il signor Andrea Ponti presso la ditta *Antonio ed Andrea Ponti.*

(*) *La Cassa di Sconto di Torino con la sua succursale di Genova farà anticipazioni su depositi d'azioni ed Obbligazioni, a condizioni che si riserva di stabilire e di far conoscere.*

VITALINE STECK

La *Presse scientifique*, il *Courrier médical*, la *Revue des sciences*, ecc. hanno registrato recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della VITALINA STECK contro le *calvizie antiquate*, le *alopezie persistenti e premature, l'indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura*, ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la VITALINA STECK. La boccetta fr. 20 coll'istruzione — Parigi, PROFUMERIA NORMALE, 39, boulevard de Sebastopol. — NOTA. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale frances e da una marca di fabbrica speciale depositata a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 5.

SOCIETÀ REALE

d'Assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni dell'incendio

Si rammenta agli assicurati che il mese di gennaio è il termine perentorio fissato dall'art. 61 dello Statuto pel pagamento dei contributi dovuti in dipendenza dell'assicurazione.

Si rammenta altresì loro, che a termini dell'art. 63 dello stesso Statuto, in caso di non eseguito pagamento entro gennaio, il diritto di ottenere in caso d'incendio l'indenizzazione cessa, e non rinasce, fuorchè per gli incendii avvenuti dopo il secondo mezzodì successivo al giorno del pagamento tardivo.

Pertanto tutti gli assicurati che non avessero ancora eseguito il pagamento del loro contributo, sono pregati di effettuarlo primachè scada il mese di gennaio, affinchè possa l'Amministrazione della Società in caso d'incendio risarcirli a piena loro soddisfazione, come desidera

LA DIREZIONE.

DA AFFITTARE *al presente*

Due ALLOGGI signorili al primo piano, a mezzogiorno e levante, uno di sei membri, altro di 4, visibili dalle 1 alle 4. Vie Torino e Artisti, casa Barbiè, rimpetto al nuovo mercato del vino. — Dirigersi dal portiere.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto proprietario, nativo ed abitante in Alessandria, dichiara ch'egli non si ritiene obbligato verso chicchessia, per debiti contratti o che venisse a contrarre il di lui figlio Giacomo Antonio, soldato nel 2.o reggimento Zappatori Genio militare, stanziato nella città di Piacenza sin dal 15 maggio 1862, non emancipato e nubile, in dipendenza di sovvenzioni e somministranze di qualsiasi natura che fossero al medesimo fatte a sua insciensa e senza il suo consenso.

Paolo Griggi.

Presso G. FAVALE e COMP.
e principali librai

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso vol. avente più di 300 disegni 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

GIO. DE FERNEX e C.

via Provvidenza, n. 4, Torino

Vendono *vaglia* delle Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione del fin corrente mese, a LIRE QUINDICI.

CONTRODIFFIDAMENTO

La ditta sottoscritta, a rettificazione della nota intitolata *Diffidamento* inserta dal sig. Carlo Dagot nel n. 10 di questa Gazzetta, 12 gennaio 1863, notifica che il trasporto del suo magazzeno di pelliccierie dalla via del Palazzo di città e del Seminario in quella di Doragrossa, trasporto necessitato dall'aver dovuto abbandonare quel primo locale, nulla ha che fare colla cessione del negozio già esercito da essa ditta sotto i portici della Fiera in questa città, e da essa ceduto al signor Dagot, e nulla contiene che sia contrario ai patti stipulati colla relativa scrittura di cessione: cosicchè la lagnanza in proposito mossa dal signor Dagot è altrettanto priva di fondamento, quanto è emulativa e senza scopo la notizia da esso data al pubblico, salvochè siasi avuto in mira di indurre il pubblico in errore circa i suoi rapporti d'interesse con essa ditta Costamagna, la quale sebbene sia stata pagata dell'importo della cessione fatta nell'aprile 1860, tuttavia è alla sua fabbrica esclusivamente quella a cui il signor Dagot è tenuto di provvedersi degli oggetti tutti di pelliccierie da lui posti in vendita, e si è perciò che trovasi al dì d'oggi creditrice del signor Dagot per simili provviste di oltre L. 46,000.

Contro i fatti essendo inutili le polemiche dei giornali, i sottoscritti dichiarano che non risponderanno oltre, lasciando la decisione d'ogni cosa ai tribunali competenti.

Torino, 13 gennaio 1863.

Carlo Costamagna e figli.

CITAZIONE

Sull'instanza della signora contessa Asinari di Bernezzo, autorizzata dal marito signor conte Trabucco di Castagneto, domiciliata in Torino, venne citato il signor barone Jona Vitta domiciliato a Lione (Francia), a comparire in via ordinaria entro il termine di giorni 60 nanti il tribunale di circondario di Torino, per ivi vedersi risolvere il pignoramento dei mobili proprii di essa signora contessa Asinari di Bernezzo, e di cui nel verbale 18 maggio 1860 e giorni successivi, il tutto a mente dell'art. 62 del codice di procedura civile.

Torino, 17 gennaio 1863

Vaccari sost. Gili.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Ad instanza della società duca Antonio Litta e Comp., detta dei calcriferi corrente in Torino, l'usciere Setragno Luigi addetto alla regia giudicatura sezione Monviso in questa città, con suo atto delli 16 del corrente gennaio, ha citato a termini dell'articolo 61 del codice di procedura civile, il signor Ippolito Bongain di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor giudice della sezione suddetta, all'udienza che sarà dallo stesso tenuta li 27 corrente mese ore 8 di mattina per ivi vedersi confermare il sequestro contro di esso Bongain rilasciato dal prelodato signor giudice con decreto delli 14 corrente.

Torino, 16 gennaio 1863.

Barberis sost. Dogliotti.

TRASCRIZIONE.

Vennero trascritti il 13 dicembre 1862 all'ufficio delle ipoteche di Torino al vol. 80, articoli 34573, 34574, 34575, e sopra quello generale d'ordine, vol. 475, casella 155, 156 e 157, li seguenti atti di alienazione stabili dall'avv. Carlo Podio, domiciliato in Vercelli alle infra indicate persone:

1. Istromento 1 gennaio 1856, rogato Mottino, di vendita alla signora Vittoria Marietti vedova Rocchietti, per il prezzo di lire 5,887, d'una pezza alteno in territorio di Bosconero, regione Carl'Antonio, di are 110 87, fra le coerenze eredi Vaira ed eredi Pene, non che d'altra pezza prato e campo, stesso territorio, di are 74 67, fra le coerenze il comune e Teresa Pene;

2. Istromento 2 gennaio 1856, rogato Mottino, di vendita alla signora Vaira Maria Teresa, vedova Pene, per il prezzo di lire 2,300, d'un corpo di casa civile situato nell'abitato di Bosconero, cantone di Villafranca, composto di due camere e crottino al piano terreno, due altre camere al piano superiore, scala, portico, corte con pozzo e giardino, coerenti il venditore, l'acquisitrice e la via pubblica;

3. Instromento 6 gennaio 1856, rogato pure Mottino, di vendita al signor Maccone Antonio d'una pezza prato, stesso territorio di Bosconero, regione delle Coste, di are 71, 72, al prezzo di L. 1994, fra le coerenze di Luigi Pene, Pagliasotto Giacomo ed altri.

TRASCRIZIONE.

L'atto 22 dicembre 1862, rogato al sottoscritto, con cui l'ill.mo signor conte Alessandro Ricci d'Andorno, domiciliato in Cuneo, vendette alli signori Gaetano e Lucia Mattone coniugi Tosello della stessa città, un corpo di casa sito nel concentrico di Cuneo, sezione Gesso, prospiciente le contrade dette dei Calderai e di Savigliano, per il prezzo di L. 16,000, venne trascritto alla conservatoria di Cuneo il 9 gennaio 1863, posto all'art. 331 del vol. 30.

Fornaseri not. coll.

OSPEDALE MAGGIORE

DEGL' INFERMI

sotto il titolo di S. Andrea

DELLA CITTA' DI VERCELLI

Nel giorno di venerdì 30 corrente gennaio, alle ore 10 antimeridiane, in Vercelli e nella Sala delle Adunanze dell'Amministrazione del predetto Ospedale, si procederà alla vendita per mezzo di pubblico incanto della cascina *Crosetta*, composta di fabbricato rurale con ettari 30, 40, 55, pari a giornate 79, tav. 80, di terreno a varia coltura irrigua nel territorio di Stroppiana, circondario di Vercelli.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire sessantaquattro mila (di L. 64,000) ed il deliberamento seguirà ad estinzione di candela vergine sotto l'osservanza del capitolato di vendita, approvato con Decreto Reale del 29 dicembre 1857, che trovasi depositato presso la Segreteria del Pio Istituto.

Vercelli, il 5 gennaio 1863.

Per l'Amministrazione dell'Ospedale
Avv. PAOLO ALDA *Segr. capo.*

VENDITA DI STABILI

IN CASALBORGONE

1. Regione Mongallo, fabbrica composta di un'aia, focolare, scala interna, camera sopra, crotta dietro, pozzo comune colli Vincenzo Gallina, stalla attigua con fenile sopra coperto a coppi il tutto, forno e crottino con vigna attigua, in complesso di are 121, 24, estimato dal geometra Bocca Michele . . . . . L. 2785 00
2. Vigna, reg. Bertolina, di are 52, 06, estimata dal medesimo . » 822 00
3. Bosco, reg. Cavolato ossia Broglio, are 17, 10, estimato . » 180 00
4. Vigna e prato, reg. Piano di S. Bernardo, are 41, 42, estimato » 972 00
5. Campo e prato, reg. Mongallo, di are 18, 62, estimato . . » 480 00
6. Bosco, reg. alla Piranta, di are 34, 01, estimato . . . . . » 268 50

Totale estimo L. 5507 50

Rivolgersi al proprietario Vittone Francesco, già oste in Casalborgone.

NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Con atto d'oggi dell'usciere presso questo tribunale di circondario Giuseppe Bosio, fu notificata nelle forme prescritte dall'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza di questo tribunale del 10 scorso dicembre con cui furono deliberati al chirurgo Giovanni Chiarla da Lequio per lire 1060, gli stabili già proprii di Goffi Giacinto già domiciliato a Borgomale, indi di domicilio, dimora e residenza ignoti.

Alba, 18 gennaio 1863.

Ricca sost. Moreno.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza del tribunale del circondario di Biella in data 21 gennaio 1862, i beni subastati sull'instanza della ditta Nicola Giovanni Battista e figli corrente in Torino, contro Brovetto Pietro fu Giuseppe surnomato Bovetto Gallo, già domiciliato a Casapinta Mortigliengo ed ora d'incerto domicilio, residenza e dimora, debitore principale ed altri terzi possessori, venivano deliberati a favore delli individui e per il prezzo di cui nella stessa sentenza.

Tale sentenza veniva notificata sotto li 13 e 14 settembre ultimo alli terzi possessori, non che al debitore in persona però stante l'incerto suo domicilio, residenza e dimora, del pubblico Ministero del lodato tribunale e copia della medesima venne affissa alla porta esterna dello stesso tribunale, come da relazione Ciceri usciere.

Biella, 17 gennaio 1863.

Regis sost. Demattels proc.

TRASCRIZIONE

Di atto di vendita a rogito del notaio sottoscritto in data 29 ottobre 1861 fatta da Occello Sebastiano fu Giovanni, a Goletto Pietrino fu Ludovico, ambi domiciliati in Rittana, de' seguenti stabili siti in esso comune di Rittana per lire 760.

1. Pezza campo, castagneto e prato, nella regione Rantana, detto il Campo Sottano; coerenti Occello Antonio a due lati, Occello Bernardo, Occello Giovanni ed il vallone agli altri.

2. Campo e prato con frutticí, nella regione Cotella, detti Campo e Prato della Gorgia; coerenti la Gora (Bial), Occello Bernardo, la via vicinale e Goletto Gianmaria.

3. Campo e prato puro con frutticí, stessa regione, coerenti la Gora, il Goletto Gianmaria ed Occello Giovanni a due lati.

4. Giardino e prato detto di Cotella, stessa regione, consorti Goletto Mauro a due lati, Occello Bernardo ed un vallone.

5. Campo detto il Campetto, stessa regione Cotella, coerenti il Goletto Mauro, la via pubblica, Occello Bernardo ed Occello Giovanni.

6. Campo e prato alberati formanti una sola pezza, nella regione Brutta, appo lato il Campo di Parija, coerenti la via, Goletto Michele, Occello Giovanni ed Occello Bernardo; seguita tale trascrizione alla conservatoria di Cuneo il 16 dicembre 1862 sul registro alienazioni al vol. 30, articolo 319 e sovra quello generale d'ordine al vol. 270, cas. 212.

Not. avv. Gian Avagnina.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un quadro di pensioni, ed inserzioni giudiziarie.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.